

17° ANNO



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Agosto-Settembre 2016

Nella copertina di questo numero, vogliamo invitarvi a fare un viaggio... si avete capito bene, un viaggio alla scoperta di un mondo fatto di accoglienza e di condivisione, di cadute e di risalite, di abbracci e di ascolto, di colori e di giochi, ma soprattutto di speranza per un nuovo domani. Non sarete soli, ma verrete accompagnati da guide molto speciali... E allora, non vi resta che allacciare le cinture: buon viaggio nel fantastico mondo della Casa di Cristian...

La redazione di Gocce di Marsala

"Una famiglia speciale"

La Casa di Cristian, "centro di pronta accoglienza per mamme e bambini in difficoltà": questa è un po' anche casa mia, il luogo dove ho scelto di fare servizio ormai da qualche anno. Il tipo di accoglienza è mutato nel tempo, inizialmente le ospiti rimanevano per un periodo lungo a sufficienza (anche un anno o più) per riprendersi e ripartire verso un futuro diverso da quello che le aveva portate lì, ora arrivano in emergenza e rimangono il tempo per trovare il centro adatto alle loro necessità. E non ultimo, anzi un segno di apertura verso l'esterno, l'iniziativa "porte aperte", cioè l'incontro col territorio circostante in vari modi, dal doposcuola invernale per i bambini del quartiere, al centro estivo, alle feste condivise con chi vuole partecipare e condividere momenti di gioia e crescita insieme. E con la casa sono cambiata e cresciuta insieme a lei anche se non sono proprio una bambina ormai. Ma una mia vecchia capo-scout ci ha insegnato che non si smette mai di crescere e di imparare e anzi, tenere la mente sgombra da pregiudizi e convenzioni è il modo migliore per apprezzare ciò che si vive. Potrei dire che il servizio fa parte di me da sempre, prima da scout, poi durante l'università in una casa di riposo, poi via via in modi diversi e sempre nuovi ho cercato di essere testimone dell'amore verso il prossimo, specchio di quell'amore che dobbiamo prima di tutto a noi stessi. Maria è stata la prima a dare l'esempio, si è messa a servizio di Dio, dando alla luce suo Figlio. Non si è mai tirata indietro ed era una ragazzina in un mondo dove le donne non contavano granché. E l'ho presa a modello, complice una suora che mi ha sempre seguita fin da quando sono approdata a Roma anni fa. Inoltre, ho la fortuna di condividere questa scelta con la mia famiglia e con tanti amici che servono in luoghi diversi. Vivere l'esperienza in una casa con mamme e bambini è bello e faticoso al tempo stesso. Come volontari abbiamo dei 'ruoli' assegnati per cercare di far funzionare nel miglior modo possibile la casa, ma in realtà poi ci adattiamo alle



esigenze sempre diverse che si presentano e che rendono ogni giornata preziosa e unica. Mi vengono in mente tantissimi episodi: le notti in cui fino a tardi si chiacchierava con le mamme per raccontarsi (ora mi mancano), le feste di compleanno, le nascite di tanti bimbi che ormai sono altrove, gli arrivi e le partenze degli ospiti e sono felice di questo tesoro che mi porto dentro. Sono grata per aver imparato a guardare negli occhi le persone senza la timidezza che mi bloccava, sono felice di provare emozioni forti positive e negative, a volte rabbia e impotenza verso situazioni che non possiamo cambiare, ma che possiamo aiutare a vivere al meglio delle nostre capacità. Ci si scontra con realtà molto diverse, storie di lotta per la sopravvivenza, violenza, emarginazione, fuga da paesi in guerra e ultimamente lo scoglio linguistico è molto evidente con mamme provenienti dall'Africa, che parlano solo la loro lingua, ma il linguaggio degli abbracci, dei sorrisi, degli sguardi ci aiuta a comunicare. I bambini sono certamente la presenza che alleggerisce l'ambiente: loro giocano, ridono e vivono la nostra presenza come un dono a loro disposizione per movimentare la giornata e richiedono massima attenzione. Vorrebbero che tutto

continua a pag. 2...



In questo numero:

Prima pagina	pag.	1
In viaggio alla scoperta...	pagg.	2,3
Editoriali	pag.	4
L'angolo della poesia e dei pensieri	pag.	5,6
Compleanni settembre in Redazione	pag.	7
Festa di chiusura attività...	pagg.	8-10
Dediche	pag.	11
Ricordi	pag.	12
Riflessioni	pagg.	13-15
Compleanni e appuntamenti	pag.	16

In viaggio alla scoperta della Casa di Cristian...

...segue dalla Prima pagina

fosse per loro e a volte devi invece sottrarti per dedicarti ad altre incombenze più urgenti. Eppure un momento con loro si cerca di trovarlo sempre. Mi commuovo ancora se ripenso ad alcuni piccoli che sono arrivati spaesati e con occhi impauriti e sono ripartiti allegri e con la voce squillante che dovrebbero sempre avere a quell'età. Con alcune ospiti è rimasto un legame anche dopo che sono uscite, alcune le incontro in metro e ci abbracciamo ogni volta



con lo stesso affetto. Vedere queste donne riacquistare la fiducia in loro stesse e tornare a sorridere ha un valore inestimabile e mi ripaga dai momenti di fatica. Devo ringraziare gli operatori che seguono anche noi volontari, perché puntualmente riescono a darci la carica per proseguire nella direzione giusta e condividono con noi la quotidianità del servizio. Il forzato periodo di riposo, che ho affrontato qualche mese fa per motivi personali, mi ha fatto apprezzare ancora di più il senso del servizio, ho sperimentato la virtù della pazienza e l'umiltà nel chiedere aiuto e oggi comprendo forse ancora meglio certi momenti di debolezza che si leggono negli occhi di alcune mamme. Fare del mio meglio per cercare di alleviare, seppure di poco, un disagio, condividere un abbraccio per donare un sorriso, accogliere una nuova vita con gioia, scambiare opinioni, tutto contribuisce a rendere ogni giorno la Casa di Cristian un luogo unico e irripetibile e mi regala emozioni che mi scaldano il cuore e mi fanno sentire parte di una famiglia speciale.

Claudia (vol.)



La carità

Non si vince e non si compra la compattezza di una persona con un problema diverso sulle spalle: si guadagna solo con affetto, sincerità e senza fare differenza tra una persona e l'altra.

Avere un aiuto da parte di un gruppo di operatori che ti accolgono con cuore nel momento più difficile della tua vita, dà luce a un'immensa carità.

Stare sempre vicino e consigliare loro a percorrere la strada giusta significa tantissimo. Queste persone hanno bisogno di tanto amore e di tanto appoggio da parte di tutti gli operatori che sanno più o meno i loro problemi.

Io sono stata una persona tra quelle persone che hanno avuto diversi problemi e con l'appoggio della "Casa di Cristian" ora posso camminare sicura sulla mia strada.

"Veronica"

In viaggio alla scoperta della Casa di Cristian...

"Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura" recita la poesia che ha concluso, per noi volontari, la settimana di centro estivo presso la Casa di Cristian. Come un gruppo di barchette, siamo partiti dalla provincia di Cremona per un'esperienza di servizio caritativo per lo più sconosciuta. Qualche settimana prima della partenza ci era stato chiesto di andare ad organizzare un piccolo centro estivo e, senza altri dettagli, abbiamo caricato il pulmino di giochi e voglia di divertimento e siamo partiti. Arrivati alla Casa di Cristian non sapevamo esattamente cosa aspettarci né come comportarci, ma poco alla volta l'atmosfera si è subito rilassata. Il lunedì mattina è iniziato il centro estivo con tanti giochi di ogni genere, compresi giochi d'acqua ed in piscina. Il numero di partecipanti è aumentato durante tutta la settimana, complice il passaparola tra i ragazzi. Le giornate erano scandite da musica, giochi e laboratori. Il nostro iniziale timore di trovarci la strada sbarrata dalla diffidenza del quartiere e delle mamme della Casa si è subito dissolto grazie agli irresistibili sorrisi dei bambini e dall'entusiasmo generale che si avvertiva in tutta la Casa. Il tempo trascorso con gli ospiti e i bambini sembrava appartenere ad un universo parallelo: le difficoltà linguistiche o le incomprensioni tra ragazzi e animatori non hanno creato alcun tipo di problema nello svolgimento del centro estivo. Un grande aiuto ci è stato dato da tutti gli operatori della Casa di Cristian, in modo particolare da Simone e da Lucia che ci hanno coordinato nell'organizzazione. Questa esperienza credo abbia insegnato a tutti noi che le paure riguardanti situazioni sconosciute possano essere superate grazie ai sorrisi e all'innocenza dei bambini. E da "barchette" partite verso l'ignoto, siamo tornate al nostro porto, ricaricate da questa esperienza di carità, ma anche di divertimento e gioia.



Alessandra (vol.)

Giubileo della Misericordia presso l'Ostello della Caritas (2 aprile 2016)

Abbiamo fatto il pellegrinaggio con gli ospiti della struttura ed è stata una bella iniziativa, accolta con favore anche dalle mamme non cristiane. Un abbraccio riservato a tutti/e quelli che quotidianamente ci mettono la faccia e il cuore: un centro di pronta accoglienza, dove incontri tanti aspetti di umanità che ti toccano nel profondo. Personalmente sono molto sensibile all'argomento accoglienza e immigrazione e ritengo che una Porta Santa in un luogo così particolare sia un grande segno della Chiesa: una mensa per gli ultimi, un ostello per chi non ha altro luogo dove andare se non la strada. Un segno che tutti dovremmo cogliere per maturare un cambiamento mentale e spirituale. Il mosaico è bellissimo e l'abbraccio ti rende partecipe di un calore familiare che contrasta col vuoto appena varchi la porta. È chiaro che non si può fare il pellegrinaggio in pieno servizio, ma l'essere lì a guardare quello spazio mi ha fatto riflettere su come a volte ci si soffermi sui particolari del fare (sentivo le domande di alcuni) e si perda un po' di vista l'obiettivo centrale. Abbiamo letto alcuni brani per creare un momento di spiritualità e non è stato facile fare silenzio e ascoltare il Signore, però alla fine sono riuscita a far tacere il contorno. Tante persone diverse che per un breve periodo hanno pregato insieme: un piccolo miracolo. Il servizio è stato un bel momento e lo è sempre a prescindere dal dove e dal come. Incontrare il diverso da te ti mette sempre in discussione e stimola la presa di coscienza che siamo tutti uguali agli occhi di Dio. Tornare a casa dopo è pesante e l'ingiustizia del nostro vivere moderno si fa sentire forte. Il sorriso che alcuni fanno e la voglia di essere ascoltati dà la misura della solitudine in cui vivono, essendo spesso trasparenti agli occhi dei più. Nell'anno della Carità, a maggior ragione, siamo spinti a non chiudere le porte, ad aprire il cuore e ad accogliere le nostre fragilità, per poter andare incontro ai nostri fratelli più bisognosi d'amore. Tra di noi abbiamo fatto solo qualche piccolo accenno, non siamo maturi per una condivisione di questo tipo.

Claudia (vol.)



Editoriali

Genesi e anatomie di una strage: il sisma italiano perenne

Qual è la scena del delitto in terra italiana alla luce del sisma in alcune province del Centro Italia?

Provo ad immaginare i mandanti del delitto e quindi genesi e anatomie del crimine.



Siamo in "Campagna Balletrale" ed un eminente medico con alti agganci con lobby, grande numero di pazienti e clinica privata dagli alti costi per chi vi entra... si rivolge ad un candidato politico con la promessa che il medico gli fornirà una gran massa di voti... basta una sua parola ed il gioco sarà fatto.

Naturalmente vorrà avere qualcosa in cambio... dargli la possibilità di costruirsi una villa sontuosa in un luogo a vincolo ambientale, il medico sa che viola la legge... ma davanti alla possibilità di avere tanti voti senza difficoltà... il candidato chiuderà le porte della sua coscienza.

Il candidato è eletto ed ora fa parte dell'Amministrazione Comunale... la villa è costruita eliminando molte difese della natura e del terreno, che ora è decisamente meno solido ed il medico è felice di vedere da lassù il suo dominio, spesso il politico ci viene per far feste....

Una ditta di costruzioni vince un appalto per costruire edifici pubblici e abitativi... ha gli appalti con i costi più bassi ed alti agganci con chi gestisce la città... tutti sanno che quella ditta userà materiale scadente e meno che mai attenzioni per una zona ad alto contenuto sismico.

Diverse menti progettuali hanno sviluppato progetti per difendere l'uomo da eventi sismici e messo in discussione l'assieme dei disvalori presenti nella città, compresi gli egoismi, i nonsense geologici... il risultato è che sono accusati di essere dei "Rovina Tranquillità" da chiunque... comprendendo l'uomo che vede in loro un pericolo per la stabilità sociale della città... sono costretti a lasciare la città ed anche l'Italia.

Ecco giungere la strage: il sisma provoca morti e distruzione, colline che si abbassano, ma i mandanti del crimine definiti giusto sopra... ma i principali sono la degenerazione del pensiero... hanno sempre ragione in ogni circostanza, ogni cosa ed ogni essere umano è calcolo, si credono più furbi degli altri, perché si possiede vasta cultura e consenso, la metastasi è chiamata giustificazionismo, il processo di delega congiunto con l'essere spettatore di tutto causa un gigantesco pensiero tossico...

Non considerare un'abitazione un luogo dove intrecci di soggettività si intrecciano e sviluppano progetti come microcosmi della società civile... nulla di ciò... un luogo che è la negazione di questo... un edificio per imbastire affari lucrosi sulla logica dell'ingordigia e della fretta... il Funerale di Stato, quello della degenerazione del pensiero umano, che ha reso possibile quella strage.

Che è accaduta a quelle menti progettuali che ora lavorano in altri lidi? Sono diventati subito risorse ed accaduta questa circostanza... nelle stesse ore dove la strage ha fatto stragi dove loro vivevano... è pure accaduta e ben più grave dove agiscono... ma grazie alle loro capacità progettuali non ha creato alcun danno ed ha creato gioia sociale e vita democratica autentica... non sui numeri... ma sugli spazi progettuali aperti dalla società civile verso chi sa pensar diversamente dal pensiero comune.

I loro progetti potevano evitare la strage... ma hanno cozzato con il senso comune che considera chi si fa domande e sviluppa progetti... seminatori di zizzania.



Serve allora smettere di disperarsi davanti alle degenerazioni del pensiero umano e creare un vero umanesimo che smette di essere asfittico ed impreparato dinanzi alle follie di questa epoca... sarà vero umanesimo se ciascuno indagherà su se stesso, spazzerà il terreno dai dati falsi sulla natura umana così dominati oggi... pensare di risolvere questioni senza agire in tal senso è pura utopia...

Occorre un umanesimo che vada alla caccia di qualsiasi progettualità individuale innovativa, mettendola in circolo; non farlo è diventarne complici verso il giustificazionismo.

In questo Paese è più facile aver consenso facendosi domande o non facendolo affatto?

La gioia sociale dove avviene? Quando un partito vince le elezioni oppure quando la progettualità di menti alzano il livello causativo e gli spazi dell'uomo, vincendo, non le sfide della natura... quelle delle degenerazioni del pensiero umano, di cui il sisma in Centro Italia è una prova tangibile di questa

spirale discendente.

Dove sta la genesi e l'anatomia del vivere? Mettere un voto di preferenza in una cabina elettorale... oppure scendere in strada ed affrontare l'esistenza per quella che è... non per quella che sembra agli occhi foderati di nonsense di chi si considera più furbo degli altri ed esperto di "Democraticismo" (credersi democratico senza esserlo), che è la malattia di questo paese.

"Serve un bel terremoto interiore, non crogiolarsi nelle tenebre del pensiero".



L'angolo della poesia e dei pensieri

Fine e inizio

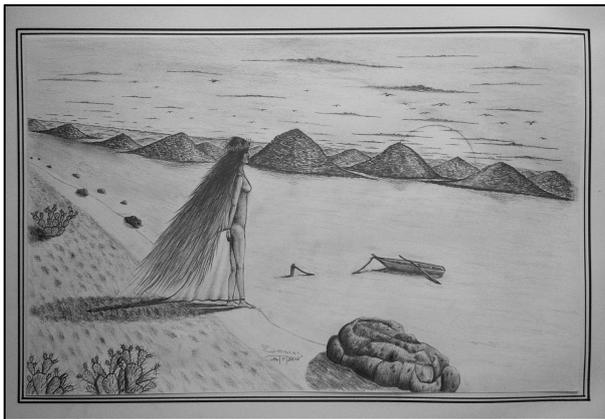
La fine di un tempo difficile e il terminare
di una lunga notte nera e tenebrosa.

Addio o avido deserto, arido e angoscioso,
ti abbandonerò a te stesso.

Addio a te, cactus della mia pazienza,
all'amaro sapor tuo, e al dolore delle tue spine.

Addio solitudine e tristezza, gioisco
alla mia separazione da voi.

Addio e a mai più, distaccarmi da voi
ha realizzato i miei più meravigliosi desideri.



Benvenuto o caro sole, con il tuo sorgere
hai realizzato il mio più caro desiderio.

O futuro, ecco, io sono dinanzi a te
per un nuovo inizio di vita per me.

Io ho solamente una corona, fatta dalle mie mani,
assemblata dai fiori dei miei dolori.

Questi sono il mare, la speranza, le colline fertili e la
scialuppa per la mia salvezza.

La tua serenità, o cielo mio, e i tuoi volatili
esaudiscono in me le mie voglie di libertà.

Boulos



Saper scegliere

Bisogna saper scegliere la strada da percorrere
senza sbagliare:

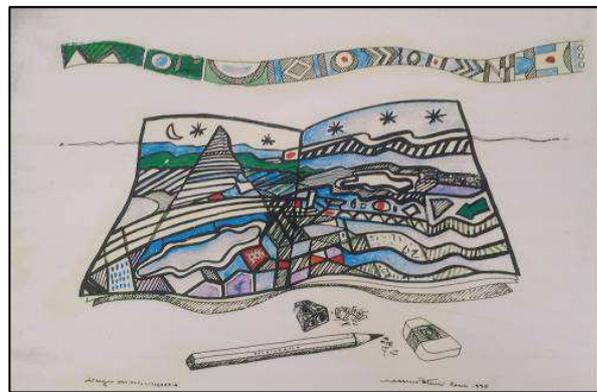
è questa la nostra libertà,
che ci porta a guardare in alto,
al mondo dove c'è il bene.

Bisogna scegliere l'amore
e fare buon uso del nostro tempo,
recando pace nel mondo
e inseguendo i sogni da realizzare nel futuro.
Solo rischiando sapremo scegliere.

Lia

Dentro di noi

In ognuno di noi
si nasconde il bene
e il male,
dentro di noi la verità,
quella che vedi,
e che sarà.
Poveri noi per



quello che abbiamo,
di così poco ci accontentiamo.

Non vediamo a un palmo
dal nostro naso,
viviamo di sogni
e di speranze.

In questo mondo
che ci rifiuta,
chiediamo venia,
chiediamo aiuto.

Pensierino:

Solo il povero sa cos'è la povertà,
in essa il povero sogna e spera
che la felicità non sia solo una chimera.

Anna Maria Lo Presti

Gocce di profumo

Una storia finita mai iniziata,
un gioco fatto per gioco,
un balletto che barcolla,
un adesivo senza colla.

È finita questa storia,
che non lascerà memoria,
una storia andata in fumo,
senza gocce di profumo.
Quanta pace e serenità,
sei arrivata libertà,
fai vedere oltre confine,
benedico questa fine!

Anna Maria Lo Presti

Tempo

Il nostro andare è senza tempo:
è questo il senso della vita.

Ciò che ci resta bisogna saperlo
vivere bene, senza aspettare il domani,
perché il domani è troppo lontano.

Infatti, chissà se ci sarò?
Dobbiamo fare in fretta, perché
il tempo si può fermare.

Lia

L'autostima

Contrariamente a quanto si pensa, il genere umano passa la maggior parte della propria esistenza non a fare, ma a pensare a quello che potrebbe fare, senza accorgersi di perdere le occasioni migliori della propria vita. Con questo non voglio dire che è una regola, ma sicuramente ognuno di noi potrebbe essere più attento a valutare le varie occasioni, per così dire, fortunate. Tutti abbiamo un motivo per rimproverarci: una distrazione o un atteggiamento lascivo in un momento particolare del nostro percorso di vita, che lo rende ancora più pesante da sopportare. L'importante è sapere e voler rimediare a quello che noi chiamiamo un periodo nero. Non chiediamoci cosa possiamo fare, ma cerchiamo di fare il possibile per uscire da una situazione che ci fa perdere l'autostima. Chiedere aiuto è facile, ma fare da soli ci rende forti e motivati.

Anna Maria Lo Presti

L'angolo della poesia e dei pensieri

La scossa

Come picchia oggi il sole,
la pelle arde, brucia,
l'afa toglie il fiato
in questo immenso prato.
Ho l'acqua nella borsa,
è calda, dio che scossa
non so cosa farò,
prima o poi la berrò.
Vorrei andare all'ombra,
buttarmi in un torrente,
trovare refrigerio,
il discorso è molto serio!

Anna Maria Lo Presti

Credere ogni giorno

Occorre credere nella felicità
e nell'amore di chi ci ama,
occorre credere in noi stessi
e nel giorno che verrà,
avendo speranza nella vita
e diventando strumenti di amore
per Dio nostro Padre.
Bisogna credere di trovare
le risposte che cerchiamo,
nulla è perduto.
Crediamoci sempre,
ogni giorno.

Lia

È la vita

La vita di
tutti i giorni
cancella i ricordi,
li fa svanire.
La vita di
tutti i giorni
è come un cane,
abbaia ma non fa male.
La vita di
tutti i giorni
cosa vuoi che sia?
Sicuramente una follia!

Anna Maria Lo Presti

Lo specchio

Sei in ogni
parte del mondo,
corri a perdifiato,
ti senti motivato,
non tornare indietro,
continua a camminare,
non guardare quello specchio,
ti sentirai più vecchio,
prendi ogni occasione,
se puoi la migliore,
non pentirti mai,
sei quello che sarai!

Anna Maria Lo Presti



L'inganno

La vita non perdona i sogni, te li fa fare e poi se li riprende.
La vita non guarda il dolore, ne sente il grido e poi tappa le orecchie.
Alla vita non piace la vita, te la dà e poi ti uccide.
La vita è tutto ciò che non vuoi, tutto ciò che non hai e che desideri.
Se la vita fosse più onesta, prima di metterti al mondo, ti farebbe scegliere se nascere o non: ma si sa, la vita è subdola e ti inganna ancora prima di farti vedere la luce, con me la vita è stata generosa, ma a quanti altri ha fatto soffrire fino a farsi odiare?

Anna Maria Lo Presti

Sono contento di tutto ciò che segue, ma di tante vite perse me ne dispiace. Comunque vada, nessuno deve andare per strada. Mi riferisco ad Accumoli. Certo una disgrazia così non fa certo piacere a sentirla, ma noi siamo tutti veritieri negli eventi catastrofici. Ci sono bambini rimasti orfani dei propri genitori. Ci sarà un tempo migliore per tutti. Un grazie da me.

Consalvi Massimo



Un battito d'ali

Giorni fa ho visto morire un gabbiano. Batteva le ali, lo volevo aiutare, ma non c'è stato nulla da fare, ha ripiegato la testa verso il petto, l'ultimo grido e tutto era finito, la morte, che cos'è la morte? Un battito d'ali, solo un battito d'ali! Mi guardavo attorno smarrita, accarezzavo quel corpo senza vita, mi sentivo triste, impotente, sentivo addosso lo sguardo della gente. Un ragazzo mi aiutò a sistemarlo in un angolo del marciapiede, quando si allontanò vidi i suoi occhi lucidi. La morte allontana, ma unisce nel distacco.

Anna Maria Lo Presti

Compleanni settembre in Redazione



*Festa di chiusura attività giornaliero
e lettura dei quotidiani*



Festa di chiusura attività giornalino e lettura dei quotidiani



Co' l'occhi birbi, Maurizio Lisanti
prima te guarda, poi te vene i crampi:
è l'appetito e le risate fresche
che aprono il cuore e le menti stanche.
Ecco Anna Maria, mia bionda platinata,
che quando parla è una serenata.
Mica come Nicola, pittore e poeta,
che tace e crea come l'asceta...
Che dire poi di Lorenzo pettinato
co' le miccette del sultanato?
E tante altre facce, belle e amicali
come de notte chiare le stelle astrali,
tutte vicine, che pulsano a intermittenza,
come Luana e la sua sentenza:
"Noi ce vogliamo bene così,
pigliacce a parole notte e di".

Pensace tu, Santa Caterina, a chi fa il Giornalino insieme
che scrive, ascolta e freme con buon sangue nelle vene.

Sandro P. (vol.)



Festa di chiusura attività giornalino e lettura dei quotidiani



Serata d'estate

Cosa dire? Il 18 luglio abbiamo trascorso una serata estiva, all'insegna del divertimento, abbiamo mangiato la pizza fatta in diversi modi, per accontentare tutti i palati, gustosissima, ce ne siamo fatti un'abbuffata. Ma non finisce qui: c'è stato il cocomero, poi le bevande assortite, le pastarelle di una bontà unica, quindi una gustosa Saint Honoré, una torta buonissima fatta da una ragazza, Giulia, che era nel gruppo! Che bontà ragazzi!!

Poi per finire un gustosissimo gelato fresco e buono. Insomma, che dire? È stata una serata fantastica, mite con un venticello leggero, e dopo tutto questo abbiamo cantato allegri e felici.

Ce ne siamo andati dopo aver salutato e ringraziato tutti, ci "tirava la pancia", che magnata ragazzi!! Che dire? Posso solo ringraziare il nostro direttore Maurizio, poi Alessandro che si è trasformato in un attento cameriere, Luciano per la sua collaborazione, Luana, sempre caruccia e disponibile, e tutti coloro, senza tralasciare nessuno, che hanno organizzato questa stupenda serata. Grazie a tutti voi, anche da parte di mio figlio Fabrizio. Grazie di vero cuore a tutti voi, è stata una serata da non dimenticare. Un grazie a Francesca e Lorenzo, sempre pronti per ogni battuta, i loro sorrisi ci hanno accompagnato durante tutta la serata. Ringrazio per aver inserito nel gruppo Fabrizio, un grazie anche da parte sua, siete stati meravigliosi, come sempre!

Grazie da tutti noi del Giornalino e della lettura dei quotidiani.

Ci avete reso felici ed era quel che ci voleva, un toccasana che ci scalda il cuore, donandoci affetto e simpatia, sempre e ovunque. Grazie scritto non con una penna, ma col cuore da

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Carissimi e stimatissimi amici del Giornalino e della lettura dei quotidiani, sono felicissimo di questo evento che penso durerà per i giorni a venire. Certo, si dice: chi trova un amico trova un tesoro. Io me sa so' ricco!!! Un grazie da me.

Massimo Consalvi



Bentornato Giornalino

Dopo una lunga vacanza, eccoci qui, mio piccolo Giornalino! Sei davvero un bel furbetto, lo sai che io ci sarò, ormai ti conosco da 12 lunghi anni e so come la pensi, sei entrato nella mia vita piano piano. Sai, all'inizio non mi piacevi poi così tanto, ti trascuravo, ma poi una sera sentivo, passando dal lungo corridoio di Via Marsala, un gran vociare ed alcune risate a squarciagola. Così sono entrata, mi sono incantata, divertita e, pensandoci bene, in quella serata i miei problemi erano, come per magia, finiti, annullati e così a fine serata ho bevuto una deliziosa bibita fresca e me ne andai a dormire. Ma da allora avevi conquistato il mio cuore, iniziai a scrivere chilometri di poesie di ogni genere, tu hai scoperto in me quell'angolino poetico che io stessa non credevo di avere e da quel momento non ti ho più abbandonato. Eri apparso all'improvviso, conquistando il mio cuore. Grazie, grazie mio piccolo Giornalino, tu allieti sempre le nostre serate, ci fai compagnia, bentornato tra noi, continua a farci emozionare, tutti noi ne abbiamo bisogno! Un bentornato al nostro direttore, Maurizio, sempre al timone della nostra grande barca, a tutti voi volontari sorridenti in ogni situazione, a tutti gli ospiti del Giornalino, grazie, grazie a voi tutti, siete per me quella grande famiglia che io non ho mai avuto, grazie miei cari amici, facciamo volare su questi tavoli fiumi di emozioni, le nostre storie e quei sentimenti ormai lontani!

Bentornato Giornalino, sei piccolo, così sembra, ma sei grande, molto grande nei nostri cuori, noi tutti qui siamo pronti a salpare con il vento in poppa, felici e sorridenti.

Ci stringiamo intorno a te, guidaci lungo la strada della spensieratezza e della gioia, viviamo momenti indimenticabili che solo tu sai regalare.

WW il Giornalino da

Serapiglia Maria e Fabrizio Giontella

Un lungo agosto

È stato l'agosto più lungo della mia vita, tutti i giovedì mi dicevo: vedrai che presto torna, ma niente, ritornava un altro giovedì ed ero sempre più annoiata, mi mancava quell'appuntamento che è una simpatica abitudine, quasi necessaria. Ma sì che avete capito, sto parlando del Giornalino, come si può stare senza di lui!? Ti dà la carica, ti fa stare bene, ti riempie quel vuoto insopportabile, eh sì, ormai siamo "Giornalino-dipendenti". Ogni pagina che riempiamo è un'overdose di energia, ogni sorriso che riceviamo è un vuoto che colmiamo, senza Giornalino non si può, proprio no!

Anna Maria Lo Presti

Dedicke

Siamo tornati...!

Siamo tornati finalmente!
Il Giornalino torna tutto pimpante,
l'estate è finita, si torna a lavoro.
Lo sappiamo tutti, stavate in pensiero.

Quanti eventi sono accaduti,
belli, brutti e anche scioccanti!
State tranquilli, racconteremo tutto,
il gruppo è tornato tutto compatto.
Chi va, chi viene, chi non c'è più,
il nostro pensiero va a loro lassù.

Di novità ce ne saranno
speriamo belle anche quest'anno.
Che dire? Allora forza, andiamo,
salpate con noi che partiamo!
Il momento tanto atteso è arrivato:
il Giornalino è TORNATO.

Angelo Zurolo



Il treno della morte

Ci sono dolore e rabbia per ciò che è accaduto ad Andria. Che dire? Si cercano solo risposte, sono state altre vite spezzate senza un perché. La vita è un attimo: ora ci sei e poi d'un tratto tutto finisce, i sogni e ciò che desideri non esistono più. Rimane solo il dolore, quello di tutti noi. Spero che queste tragedie finiscano, non si può morire così. Guardiamo in alto, a quel cielo che vi ha abbracciati. Siete angeli innocenti di una tragedia che si poteva evitare.

Lia

Stupenda Roma

Cosa dire? Che caldo che fa, il termometro segna 38 gradi, che afa, che sole sopra ar Cupolone! Li stranieri che gremiscono i nostri marciapiedi osservano increduli la vera bellezza de Roma!! Ma quando vien la sera è un incanto vedè sotto la luna piena tanto splendore! Er Cupolone illuminato, il Colosseo sfoggia superbo er suo fascino, senza parlà poi de Piazza Venezia! Ma dove se trova così tanta bellezza? Tenemosela stretta e pulita, è come una reliquia, e guai a faje der male o calpestarla, che la peste lo colga, nun ce posso pensà! Roma è favolosa come un abito da sposa, ma lei è bella sempre, non solo per un giorno.



Incantati se la godemo e li turisti ce la invidiano, la fotografano, un tesoro così prezioso e unico, 'sta bella Roma dei romani. Ancora cantamo le canzoni dedicate a lei, è come 'na bella donna che se guarda solo, ma nun se tocca! Ammiriamola nel suo splendore, è proprio un amore che nun se po' cambià co' nessuno, bella, vecchia Roma, noi t'amamo e ti elogiamo da veri lupi romani. E poi che dire? Noi semo della magica Roma che se ama senza discute, dai venite stranieri, tanto potete girà tutto er monno, ma 'na bellezza simile nun po' esiste e noi romani semo fieri, passeggiamo orgogliosi sui roventi marciapiedi, ogni tanto se famo 'na bevuta a qualche vecchia fontanella che zampilla imperterrita, un nodo ce l'avemo in gola quando si parla di questa meravigliosa città che è Roma. Ti abbracciamo ar nostro core, perché sei il primo amore, siamo così affezionati e te damo tanti baci da

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Noi tutti siamo contenti di tutto ciò che accade qui al Giornalino. Per esempio, un grazie a Maurizio, il nostro Direttore. Un grazie va al vice, Alessandro e un grazie va a tutto lo staff, anche a quello della lettura dei quotidiani, condotto da Massimo, Giulia, Eleonora, Virginia e Giorgio. Un grazie da me.

Massimo Consalvi

Il mio paese

È ormai lontano quel 25 settembre 1950. A volte mi viene in mente il mio paese, quello dove sono nata, Roccasecca. Eppure lì non ho alcuna storia, non ho radici. Chissà se un giorno ci ritornerò? Forse oggi ci sono poche anime, per lo più anziani, i giovani se ne vanno alla ricerca di una vita migliore. Appena nata fui portata a Via Roma, pochi testimoni e un nome a caso, una madre svanita nel nulla, senza un nome. Niente carezze né sorrisi. Mi sono ripromessa che dovrò ritornarci, avendo la forza di non mollare, nel silenzio del mio cuore, alla ricerca di qualcuno che mi saprà raccontare quella nascita nel nulla. Ma io di chi sono stata veramente? Bella domanda. So solo ciò che sono a distanza di anni, sono qui a raccontare di un paese che non riesco ad amare, ma che mi saprà accogliere. Che amarezza!

Lia



Ricordi



La terra trema... ancora

Quando si parla di terremoto e specialmente in Italia, di sicuro chi come me, che ha superato gli anta, ne ha vissuti più di uno nel corso della sua vita.

Purtroppo questo evento è così catastrofico e questa parola, che dentro di sé racchiude tutto, morte, disperazione, dolore, rabbia, questa parola, che a volte si usa in modo scherzoso specialmente con i bambini ("Mamma mia, tuo figlio è piccolo, ma è proprio un terremoto"), quasi a sdrammatizzare il contenuto distruttivo del termine, lascia dietro di sé un vuoto che nessuno potrai mai colmare... nessuno.

Il mio pensiero logicamente mi riporta al terremoto che io in prima persona ho vissuto e parlo del terremoto del 1980, purtroppo quello famoso avvenuto in Irpinia. Avevo 10 anni già compiuti, perché esso avvenne una sera di novembre del 1980, precisamente il 23 novembre intorno alle 19:30, quando tutto il palazzo dove abitavo a Napoli cominciò a oscillare e a dondolare, come un giocattolo, avanti e indietro per dei minuti interminabili, caratterizzati da paura e grida di panico, che ancora credo siano presenti nelle persone che hanno vissuto l'evento terremoto. I miei genitori sicuramente avevano già vissuto nella loro vita un evento sismico, ma io bambino non capivo assolutamente di cosa si trattasse, provavo solo una interminabile e lunga paura, tanto che ci vollero giorni per far sì che passasse. Ricordo che di corsa, così come stavamo, siamo scesi per le scale del quarto piano dove abitavo, e siamo usciti in strada, per metterci al riparo dai crolli, e tutti siamo andati velocemente in un terreno adibito a campo di calcio, che avevamo vicino casa. Ci fu un rincorrersi di sirene, tra ambulanze e pompieri, polizia e carabinieri, e il chiedersi: "Ma davvero è il terremoto? Da noi qua a Napoli? Morti? Che notizie hai?". Ricordo che per giorni abbiamo dormito su questo terreno in macchina, con il fuoco acceso fuori e con tende di fortuna, prima che i vigili ci facessero ritornare su in casa, perché il palazzo dove abitavo aveva subito pochi danni ed era accessibile.

Sì, ricordi indelebili nella mia mente, sicuramente come i ricordi delle persone che in questi giorni hanno vissuto la terribile esperienza del terremoto, che hanno visto purtroppo morte e disperazione, rabbia e desolazione, dolore, tanto dolore. Ci vorrà del tempo, tanto tempo, affinché si possa solo affievolire, solo calmare un attimo il dolore. Il mio pensiero, il mio affetto, il mio "non mollate", il mio "abbiate fede" va a tutte le persone che nel terremoto, che ha colpito la provincia di Rieti, Amatrice, Arquata, Accumoli, etc. hanno perso familiari ed amici, la mia preghiera va a loro, e mi stringo a loro nel dolore. Speriamo che lo Stato faccia il suo dovere, speriamo che la ricostruzione avvenga presto, speriamo che eventi così catastrofici, ma purtroppo tanto imprevedibili, non avvengano più.

Solo per la cronaca, volevo ricordare che il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980 ha causato: 280.000 sfollati, 8.848 feriti, 2.914 morti, con una intensità pari a 6,5 della scala Richter, pari al 10° grado della scala Mercalli, durata circa 1'.30"; Campania, Basilicata e Puglia sono state le regioni colpite, la profondità del sisma è stata di 30 km, l'epicentro è stato nel distretto dell'Irpinia tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania.

Angelo Zurolo



Riflessioni

Lacrime di dolore

Come dimenticare il dolore, le urla alle 3:36 di quel mercoledì maledetto del 24 agosto, quando in quella bella cittadina di Amatrice, a Rieti e dintorni, si sentì un frastuono assordante, un fortissimo terremoto che ha distrutto ogni cosa? Case ed alberi che venivano giù, la strada che si spaccava sotto i piedi delle persone, urla di disperazione per coloro che ce l'hanno fatta, che pronunciavano il nome dei loro cari sepolti sotto le macerie, laddove c'era solo polvere. Tutto è avvenuto così all'improvviso, molte persone sono state colte nel sonno e non hanno più visto la luce, bambini di pochi mesi strappati via alla vita. Ho visto un padre che urlava e piangeva, cercando suo figlio, arrampicandosi dove tutto era distrutto, un filo di speranza di trovare vivo quel figlio che per lui era tutto il suo mondo, gente anziana sotto le macerie che i soccorritori non riuscivano a tirare fuori, un incubo per coloro che sono sopravvissuti. Purtroppo in questa vita, oggi ci sei, domani non si sa. Ed è con grande dolore che noi tutti ci uniamo a coloro che, pur feriti ed addolorati, in un modo o nell'altro ce l'hanno fatta! Uniamoci a loro, al loro dolore. Preghiamo Dio che col tempo, che purtroppo sarà lungo, dopo tanto buio trovino un giorno la luce, quella flebile luce che è mancata loro per tantissimo tempo. Preghiamo per tutti quelli morti nella tragedia, che Dio doni loro la pace eterna, li conduca lassù dove regna il silenzio, in un luogo tranquillo dove non esistono guerre, rombi di terremoto, bimbi che soffrono. O mio Gesù, aiutaci a vivere, a superare le sofferenze. Noi piccoli mortali da quaggiù non possiamo che pregare per coloro che hanno lasciato la terra per un mondo di pace, esprimendo il nostro dolore. Preghiamo tutti insieme come una grande famiglia. Dio saprà proteggerli con il suo grande mantello, donando loro la pace e la serenità. Una preghiera!!

Serapiglia Marisa e Fabrizio Giontella

24 agosto 2016 – Sogni spezzati

Si è fermato alle ore 3:36 l'orologio sull'antico campanile della torre di Amatrice, dopo la prima violenta scossa nel cuore della notte, mentre tutti dormivano. Tutto si è trasformato in paura, le macerie erano ovunque. I paesi di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto sono stati rasi al suolo. L'Italia ha mostrato grande cuore, i soccorritori hanno fatto di tutto, scavando con le mani nude per trovare chi era rimasto sotto le macerie. Molti non ce l'hanno fatta, tra cui tanti bambini, vittime innocenti con i loro sogni che si sono spezzati sotto quelle macerie. Nonostante tutto ciò, ci sono anche storie di speranza, come quella di Giorgia, una bambina estratta viva dopo 16 ore. La sorellina Giulia, che purtroppo non ce l'ha fatta, le aveva fatto da scudo. Sono stata colpita dalle parole scritte sulla lettera del pompiere Andrea e lasciata sulla bara di Giulia: "Scusa se



siamo arrivati tardi...". Chi accenderà le luci delle case? C'è buio attorno, silenzio. Facciamo sì che esse ritornino tutte ad illuminarsi, che ci sia speranza e amore, che nulla muoia, ma che si possa sempre ricominciare.

Lia

CIAO PICCOLA, HO SOLO DATO UNA
MANO A TIRARTI FUORI DA QUELLA
PRIGIONE DI MACERIE.
SCUSA SE SIAMO ARRIVATI TARDI
PURTROPPO AVEVI GIÀ SMESSO DI
RESPIRARE MA VOGLIO CHE TU SAPPA
DA LASSÙ CHE ABBIAMO FATTO TUTTO
IL POSSIBILE PER TIRARVI FUORI DA LÌ.
QUANDO TORNERÒ A CASA HA A L'AQUILA
SAPRÒ CHE C'È UN ANGELO CHE MI GUARDA
DAL CIELO E DI NOTTE SARAI UNA STELLA LUMINOSA
CIAO GIULIA, ANCHE SE NON MI HAI MAI CONDELLATO
TI VOGLIO BENE
ANDREA ♡

Cos'è il morire? (Bishop Charles Henry Brent)

Cos'è il morire? Me ne sto sulla riva del mare, una nave apre le vele alla brezza del mattino e parte per l'oceano. È uno spettacolo di rara bellezza e io rimango ad osservarla fino a che svanisce all'orizzonte e qualcuno accanto a me dice: "È andata!". Andata! Dove? È sparita dalla mia vista: questo è tutto. Nei suoi alberi, nella carena e nei pennoni essa è ancora grande come quando la vedevo, e come allora è in grado di portare a destinazione il suo carico di esseri viventi. Che le sue misure si riducano fino a sparire del tutto è qualcosa che riguarda me, non lei, e proprio nel momento in cui qualcuno accanto a me dice: "È andata!", ci sono altri che stanno scrutando il suo arrivo, e altri voci levano un grido di gioia: "Eccola che arriva!". E questo è il morire.



Riflessioni

È notte

Cara notte, tutto tace, si spegne quell'ultima luce. Le tenebre avvolgono ogni cosa, la città si fa silenziosa, si sente il miagolio di un gattino che insonnolito fugge via, in cerca di una compagnia. La mamma culla il suo pargoletto che non vuol dormire, lei è molto stanca e non sa cosa fare. Negli ospedali arde una luce, i malati sonnecchiano sofferenti, mentre le infermiere passeggiano lentamente. Una puntura ogni tanto, una sigaretta in pausa, la notte sembra non finire mai. Si sente il rombo di una moto che va verso casa, mentre la sua mamma sta in pena guardando l'ora tarda, da lontano si sente il fischio di un treno che corre veloce chissà dove. I bimbi stanchi di giocare dormono tranquilli, circondati da tanto amore, mentre i loro genitori guardano orgogliosi quel dono di Dio, pregano per loro per un futuro migliore, poiché oggi viviamo in un mondo pieno di violenza, di sofferenza e bagnato dal sangue, come è accaduto a quelle povere vittime morte su quel treno in Puglia. Non è giusto, ma è successo e noi tutti ci inginocchiamo davanti a tanto dolore, che sarà difficile da cancellare, rimarrà sempre nelle nostre menti e dentro il nostro cuore. Ci uniamo a tutti coloro che hanno perso un familiare, un figlio, un padre: riposare in pace, la notte vi circonda di pace e serenità. Per voi tutti rivolgiamo una preghiera, ci stringiamo forte a voi, sentiamoci tutti fratelli, rimarrete sempre e ovunque con noi come un'immensa famiglia, calore e amore sono ciò che ci vuole in questa valle di lacrime. Aiutateci o Signore a percorrere quel cammino lungo e faticoso, tu ci accompagna sempre alla sorgente per dissetarci, la tua benedizione ci accompagnerà nel lavoro, nella vita quotidiana, in questa lunga notte d'estate, dove la luna piena ci osserva curiosa, nascosta dietro una nuvola. Preghiamo per coloro che non sono più su questa terra, il loro triste destino è stato segnato. Preghiamo per voi, non sarete mai soli.

Marisa Serapiglia e Fabrizio Giontella



La partenza

Sono le 8:45. Sto alla stazione. Tra poco si parte. Sono felice, ma teso. Vorrei essere già arrivato e invece devo ancora partire. Sono salito sul treno: il mio posto è il numero 98. Sono vicino ad una ragazza accompagnata dal padre. Mi dice se gli do un'occhiata, nel senso che me levo 'n occhio e je lo tiro, nun c'è gnente da fa', all'urtimo se rifà vivo er vero romano. Cerco de scrive in italiano, ma poi me escheno tutte le battute, è più forte de me, cerco de parlà come mejo posso. Comunque je la do 'na guardata! Sì, però così è troppo: la stai a consumà... A parte gli scherzi, je dico de fidasse e de sta' tranquillo. Certo tranquillo ha fatto proprio 'na finaccia. Quanno uno è dei gemelli, è un macello, io penso 'na cosa e lui ne scrive n'altra. L'altro giorno ar gemello mio jò dato 'na capciata, però s'è rotto lo specchio e lui ha continuato a fa' come je pare.

Er treno parte. Fra sei ore sto a Lamezia Terme. C'ho er marmatrone. Me sento emozionato come un regazzino che va ar primo appuntamento. Nun vedo l'ora che sto treno arriva, ma nello stesso momento vorrei che nun arrivasse. Insomma, se pò capì che vò? Deve arrivà sto treno... Questo è er gemello mio che parla... L'altro giorno per litigà cor gemello ho dato un cazzotto in faccia a uno.



S'è pure inc...to. Mica t'ho menato! Adesso basta, faccio il serio. A buciardo!!!!

Siamo arrivati a Napoli, montano quelli che vendono li panini, 'na bottija de Coca, du' euro, un panino che ch'avrà 'na settimana, cinque euro. Je dico: "Scusa, ma se nun tiri fori la pistola e nun te metti er passamontagna, la gente nun ce crede che la stai a rapinà!".

Le ore passano. Chissà quando arriva, come sarà vederla dopo un bel po' di tempo, sicuramente uscirà qualche lacrima, ma penso che sia normale. Comunque il treno continua la sua folle corsa verso una meta a noi sconosciuta. Ma se uno deve annà ar bagno, come deve fa'? Che la fa' dar finestrino? Invece il bagno sta alle mie spalle, chiedo permesso. Vicino a me c'è uno che ch'ha 11 valigie. Ma che ha smontato la camera da letto? J'avranno detto: "Sì, pò veni' in vacanza, ma portate er letto e lui s'è portato tutto, pure le posate. Mejio che stasera la faccio finita, ciao a domani, vi avverto che è a puntate.

Il treno è in viaggio da tre ore, sono quasi le 13, mangio qualcosa, ho preso due tramezzini, la ragazza mi domanda come mai ho scelto la Calabria, le spiego il perché: mia figlia ha sposato un calabrotto e mi ha invitato, per questo vado giù. Anche lei ha degli amici, però scende tre fermate prima di me, cioè un'ora prima. Ormai mancano un paio di ore, mi chiama Barbara, mi chiede se va tutto bene, le rispondo di sì; Chiara alla prossima fermata scende, incomincia a mettere giù i bagagli, ci salutiamo.

Ormai il treno sta ripartendo, tra due fermate scendo anche io. Si avvicina il gran momento, manca circa mezz'ora, sono le 15:10, se non porta alcun ritardo alla prossima devo scendere anche io. Meno male che ho poca roba, mi alzo, mi avvicino all'uscita, mi sento la gola secca, il cuore mi batte forte, si ferma il treno, lei è proprio davanti all'uscita, ci guardiamo negli occhi e vedo le lacrime che le stanno uscendo. La stringo più forte che posso, ma anche per me le lacrime non tardano, la guardo di nuovo e di nuovo un abbraccio. Alle sue spalle c'è il marito, saluto anche lui, c'è un bar davanti alla stazione, ci vorremo dire tante cose, ma in macchina le prendo la mano, lei appoggia la testa sulla mia spalla e mi dice: "Papà, ti ricordi tutte le volte che mi accompagnavi a scuola? Invece di entrare mi portavi in giro con te. E quando scendevi per parlare con qualcuno sembrava che tutti i tuoi amici guardassero me come per proteggermi. Poi chiamavi nonna e le dicevi di non andare a prendermi a scuola. La sera, quando tornavamo a casa, ero sempre piena di vestiti, scarpe e tutto ciò che volevo me lo compravi, però poi andavi via, perché erano anni che non dormivi da nonna".

La macchina si ferma, siamo arrivati a casa sua, il suo telefono comincia a squillare, sono tutte le sue amiche curiose, vogliono sapere. Parlano in calabrese, per me è aramaico, suona il campanello, sono Elisa con Francesco insieme ad altre persone. Ci sono un sacco di saluti, perciò per oggi anche io saluto voi, ci vediamo nel prossimo numero. Fine prima puntata.

Gianfranco Bonelli

Riflessioni

La grandezza del Silenzio (S. Giovanni della Croce)

Il Silenzio è mitezza:

quando non rispondi alle offese,
quando non reclami i tuoi diritti,
quando lasci a Dio la difesa del tuo onore.

Il Silenzio è magnanimità:

quando non riveli le colpe dei fratelli,
quando perdoni senza indagare nel passato,
quando invece di condannare intercedi.

Il Silenzio è pazienza:

quando soffri senza lamentarti,
quando non cerchi consolazioni fuori di Dio,
quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli.

Il Silenzio è umiltà:

quando taci per lasciare emergere i fratelli,
quando non chiedi plauso e riconoscimenti,
quando lasci che il tuo agire possa essere
male interpretato,
quando dai ad altri il merito e la gloria dell'impresa.

Il Silenzio è fede:

quando taci perché è Lui che agisce,
quando rinunci alle voci del mondo,
per stare alla Sua presenza,
quando non cerchi comprensione,
perché ti basta essere capito e usato da Lui.

Il Silenzio è saggezza:

quando ricorderai che dovremo rendere conto di ogni
parola inutile,
quando ricorderai che il diavolo è sempre in attesa di una
tua parola imprudente per nuocere e uccidere.

Infine il Silenzio è adorazione:

quando abbracci la Croce, senza chiedere il perché,
nell'intima certezza che questa è l'unica Via giusta...



Il ballo dell'obbedienza (Madeleine Delbrel)

"Noi abbiamo suonato il flauto e voi non avete danzato"

È il 14 luglio.

Tutti si apprestano a danzare.

Dappertutto il mondo dopo anni, dopo mesi, danza.

Ondate di guerra, ondate di ballo.

C'è proprio molto rumore.

La gente seria è a letto.

I religiosi dicono il mattutino di Sant'Enrico, re.

Ed io penso

all'altro re.

Al re David che danzava davanti all'Arca.

Perché se ci sono molti santi che non amano danzare,

ce ne sono molti altri che hanno avuto

bisogno di danzare,

tanto erano felici di vivere:

Santa Teresa con le sue nacchere,

San Giovanni della Croce con un Bambino Gesù

tra le braccia

e san Francesco, davanti al papa.

Se noi fossimo contenti di te, Signore,

non potremmo resistere

a questo bisogno di danzare che irrompe nel mondo,

e indovineremmo facilmente

quale danza ti piace farci danzare,

facendo i passi che la tua Provvidenza ha segnato.

Perché io penso che tu forse ne abbia abbastanza

della gente che, sempre, parla di servirti

col piglio da condottiero,

di conoscerti con aria da professore,

di raggiungerti con regole sportive,

di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato.

Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro

hai inventato San Francesco,



e ne hai fatto il tuo giullare.

Lascia che noi inventiamo qualcosa

per essere gente allegra che danza la propria vita con Te.

Per essere un buon danzatore, con Te come con tutti,

non occorre sapere dove la danza conduce.

Basta seguire,

essere gioioso,

essere leggero,

e soprattutto non essere rigido.

Non occorre chiederti spiegazioni

sui passi che ti piace di segnare.

Bisogna essere come un prolungamento,

vivo ed agile, di Te.

E ricevere da Te la trasmissione del ritmo che l'orchestra

scandisce.

Non bisogna volere avanzare a tutti i costi,
ma accettare di tornare indietro, di andare di fianco.

Bisogna saper fermarsi e saper scivolare

invece di camminare.

Ma non sarebbero che passi da stupidi

se la musica non ne facesse un'armonia.

Ma noi dimentichiamo la musica del tuo Spirito,

e facciamo della nostra vita un esercizio di ginnastica:

dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza,

che la tua Santa Volontà

è di una inconcepibile fantasia,

e che non c'è monotonia e noia

se non per le anime vecchie,

tappezzeria

nel ballo di gioia che è il tuo amore.

Signore, vieni ad invitarci.

Siamo pronti a danzarti questa corsa che dobbiamo fare,

questi conti, il pranzo da preparare, questa veglia in

cui avremo sonno.

Siamo pronti a danzarti la danza del lavoro,

quella del caldo, e quella del freddo, più tardi.

Se certe melodie sono spesso in minore, non ti diremo

che sono tristi;

se altre ci fanno un poco ansimare, non ti diremo

che sono logoranti.

E se qualcuno per strada ci urta, gli sorrideremo:

anche questo è danza.

Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno

avviato fra Te e noi,

il ballo della nostra obbedienza.

Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:

in essa, quel che Tu permetti

dà suoni strani

nella serenità di quel che Tu vuoi.

Insegnaci a indossare ogni giorno

la nostra condizione umana

come un vestito da ballo, che ci farà amare di Te

tutti i particolari. Come indispensabili gioielli.

Facci vivere la nostra vita,

non come un giuoco di scacchi dove tutto è calcolato,

non come una partita dove tutto è difficile,

non come un teorema che ci rompa il capo,

ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si

rinnovella,

come un ballo,

come una danza,

fra le braccia della tua grazia,

nella musica che riempie l'universo d'amore.

Signore, vieni ad invitarci.

Compleanni e appuntamenti



La festa si terrà
il **21 settembre 2016**

COMPLEANNI LUGLIO 2016 UOMINI

A. VALTER	21/07
C. AURELIO	05/07
F. ALESSANDRO	17/07
I. GIUSEPPE	03/07
L. MAURIZIO	24/07
P. TULLIO	10/07
P. LUCA	19/07
S. MALIK	30/07
STEFANO (vol.)	11/07
MASSIMO (vol.)	30/07

DONNE

B. ALESSANDRA	18/07
S. MARISA (Giornalino)	24/07
ELEONORA (vol.)	03/07
ANTONIETTA (vol.)	01/07

COMPLEANNI AGOSTO 2016 UOMINI

B. SERGIO	19/08
B. JERZY	15/08
D.V. ROCCO	01/08
G. DARIO	20/08
H. IBRAHIM	27/08
M. LORENZO	26/08
P. CLAUDIO	25/08
R. WARD JOEL	22/08
S. VINCENZO	06/08
T. CALOGERO	06/08
V. VITTORIO	21/08
EDOARDO (vol.)	13/08
ALESSANDRO (vol.)	16/08
M. GINO LUIGI (Giornalino)	22/08
P. VITTORIO (Giornalino)	16/08
SIMONE (op.)	02/08

DONNE

E. PATRICAL	10/08
MARIA ANTONIETTA (vol.)	17/08
ROBERTA (vol.)	01/08

COMPLEANNI SETTEMBRE 2016 UOMINI

B. CLAUDIO	12/09
C. GABRIELE	28/09
I. ROBERT	08/09
M. SALVATORE	26/09
M. GIUSEPPE	24/09
M. JEAN	05/09
N. ANDREA	27/09
P. GIUSEPPE	05/09
R. FRANCESCO	21/09
S. ATTILIO	24/09
S. DAVIDE	16/09
M. NICOLA (Giornalino)	01/09
MAURIZIO (vol.)	10/09
ANTONELLO (op.)	25/09

DONNE

H.N.I. NAIMA	20/09
M. GABRIELLA	07/09
S. LIA (Giornalino)	25/09
FLORIANA (vol.)	01/09
FRANCESCA (vol.)	25/09
ENZA (vol.)	01/09
LINA (vol.)	23/09



Parteciperanno gli scatenatissimi amici di **Resurrezione** ed i ragazzi dell'Azione Cattolica, con **Roberto** alla consolle, i ragazzi della Parrocchia di **San Luca**, insieme ai volontari del **Giornalino** per l'animazione e gli insostituibili amici di **Ognissanti** per la pappatoria.

Ringraziamenti



Ringraziamo la pasticceria "cinquestelle" per i dolci che ci dona per la nostra festa dei compleanni

Attività

Lunedì ore 20:30: lettura e commento dei quotidiani a cura di Massimo, Eleonora, Giulia, Virginia e Giorgio.

Giovedì ore 20:30: redazione del Giornalino a cura di Luana, Maurizio, Francesca, Alessandro, Anna, Floriana, Lorenzo, Luciano e Leonardo.

A questo numero hanno collaborato:

Anna Giovanna, Marisa, Fabrizio, Lia, Anna Maria, Antonello C., Gino Luigi, Massimo C., Roberto, Angelo, Nicola, Attilio, Maura, Giuseppe, Vittorio, Aurora, Gianfranco, Boulos, Massimo P., Anna, Francesca, Floriana, Alessandro, Lorenzo, Luciano, Leonardo, Maurizio, Sandro, Antonello G., Luana.

Un ringraziamento speciale va a tutte le mamme, i bambini, gli operatori e i volontari della Casa di Cristian per il loro prezioso contributo.